

Una Festa nel nome di don Milani dalla Toscana un messaggio di pace

Sul palco l'imam,
l'arcivescovo e il
rabbino. "Unità e
integrazione per dare
un valore alla vita"

di **Leonardo Pini**

La Toscana festeggia l'anniversario dall'abolizione della pena di morte, il 30 novembre 1786, voluta dal Granduca Pietro Leopoldo. Sindaci, studenti e forze dell'ordine affollano il cinema "La Compagnia". Gonfaloni, fasce tricolori, quaderni per prendere appunti e ospiti che provengono dal mondo religioso, politico e delle istituzioni. A fare da filo conduttore all'evento i 100 anni dalla nascita di don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, figura centrale per il mondo ecclesiale della Toscana, grazie alla sua attenzione verso i poveri, gli operai sfruttati e gli studenti. Su un maxischermo campeggia la scritta "I care", traducibile in "Mi interessa, ho a cuore", che don Milani opponeva al "Me ne frego" fascista.

Sul palco dell'evento, organizzato dal Consiglio regionale, si alternano gli interventi di Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, di Izzedine Elzir, imam del capoluogo toscano e

Gadi Fernando Piperno, rabbino capo della comunità ebraica fiorentina, moderati da [Antonio Mazzeo](#). «Oggi è una giornata molto importante che ricorda la sacralità della vita umana. Con le guerre che abbiamo nel mondo, da quella in Ucraina a quella in Medio Oriente, e le centinaia di altre guerre, abbiamo bisogno di sottolineare l'importanza della vita. - ha detto Elzir ai giornalisti - Don Milani ha avuto il coraggio di lavorare fuori dagli schemi, dobbiamo costruire una vita più importante». Aggiungendo, per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese che «la situazione è molto difficile. Speriamo che ci possa essere un cessate il fuoco e che ci si metta intorno a un tavolo per arrivare alla soluzione due popoli-due stati. Non dobbiamo lasciare questi popoli da soli, serve l'impegno dell'America e dell'Europa». E sugli studenti che in queste ore hanno occupato la sede di Lettere in piazza Brunelleschi ricorda come «gli studenti sono la voce della libertà, ma devono rispettare la libertà di chi vuole studiare e seguire le lezioni».

«L'unità è una delle caratteristiche di questa terra e di Firenze in particolare. È un onore per me essere qua a portare un saluto a nome della comunità che rappresento. La

comunità ebraica in Toscana ha origini antichissime ed è sempre stata parte del tessuto della società. Il tema (legato a Don Milani) di un'istruzione che non sia solo appannaggio dei più potenti ma che sia elemento di crescita di tutta la società è fondamentale nella nostra religione - racconta Piperno - Sul tema delle divisioni create dal conflitto israelo-palestinese credo che il vero problema sia avere accesso a un'informazione corretta. C'è chi rema contro e vuole arrivare allo scontro. Chiediamo solo che si vedano i fatti reali».

L'arcivescovo Giuseppe Betori ringrazia «la Regione per aver scelto Don Milani come tema di questa festa. In Toscana (per applicare al meglio il messaggio del Priore di Barbiana) servirebbe più integrazione sociale, più attenzione verso le situazioni di disagio e la salvaguardia dei valori culturali che ci sono stati affidati».

Oltre alla rappresentanza del mondo spirituale, presenti anche Rosy Bindi, presidente del comitato per il centenario di Don Milani, e Silvana Sciarra, già presidente della Corte Costituzionale. Al centro dei discorsi il valore della Costituzione, del lavoro ben retribuito e delle opere del priore, in particolare *Lettera a una professoressa* e *Lettera ai giudici*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Toscana, la terra delle libertà» La Festa celebra don Milani

Tanti interventi all'evento dedicato quest'anno ai temi dei valori umani e della lotta alle disuguaglianze
Sciara, presidente della Consulta: «Dobbiamo collegare la figura del prete di Barbiana al contesto di oggi»



Silvana Sciara, presidente della Corte Costituzionale, durante il suo intervento

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

«**Don Milani**, oggi, non ci chiederebbe di celebrarlo, ma di seguire il suo cammino e di rendere feconda la sua testimonianza. Il suo «mi importa» è ancora attuale per allontanare la sfiducia nelle istituzioni, per condannare tutte le guerre, per il rispetto di leggi giuste che proteggono gli umili e sanzionano gli oppressori. Ritroviamo la sua lezione in una Toscana solidale. Noi siamo questa terra, noi possiamo rilanciare l'amore e la pace». Con queste parole l'onorevole Rosy Bindi, presidente del comitato delle celebrazioni per il centenario di don Milani, è intervenuta ieri in occasione della Festa della Toscana, dedicata al tema «I Care, la Toscana dei valori umani e della lotta alle disuguaglianze» a 100 anni dalla nascita del priore di Barbiana.

«**Don Milani** fu diviso in un doppio profilo - ha ricordato Bindi -. In seminario si spogliò della sua provenienza agiata per abbracciare Cristo e farsi povero con i poveri. Oggi molto è cambiato: ma possiamo sentirci davvero appagati o dovremmo forse guardare a questo tempo con gli occhi di don Milani? Vedremo così l'aumento delle disuguaglianze, i pochi investimenti

nella scuola, nella sanità, nei beni comuni che a lui stavano tanto a cuore, e soprattutto una perdita di patriottismo costituzionale. Lui aveva definito la nostra Costituzione 'quella che aspettiamo da 2000 anni' e forse ci direbbe di attuarla e non di stravolgerla». «Siate orgogliosi di essere toscane e toscani - ha detto il presidente del Consiglio regionale, **Antonio Mazzeo**, aprendo l'evento e rivolgendosi agli studenti -. Siamo stati la prima regione del mondo ad abolire la pena di morte, ma anche una terra di diritti e di libertà che non si è mai voltata dall'altra parte. E se vi posso mandare un messaggio grande è: 'non siate mai indifferenti'. La Toscana è un terreno fertile per la crescita di valori che uniscono anziché dividere, che promuovono l'inclusione anziché l'esclusione».

Quindi il riferimento alla violenza di genere, insieme al ricordo delle vittime. «Non basta indignarsi - ha detto -. E lo dico soprattutto a noi uomini. Prendiamo a cuore la questione, denunciando, se conosciamo chi fa violenza». Il presidente della Toscana, **Eugenio Gianini**, dopo aver chiesto un momento di memoria per le vittime dell'alluvione, è tornato sul tema di don Milani. «Lo sentiamo con orgoglio un toscano - ha detto - e penso ai

tre messaggi che ci ha lasciato: il diritto alla scelta, la tolleranza religiosa e la scuola. Su quest'ultimo punto, abbiamo voluto gli asili nido gratis per le famiglie sotto i 35mila euro, un'idea che spero che possa contagiare tutta Italia. La Toscana vuole continuare a essere una terra di cultura, seguendo un altro concetto fondamentale di don Milani: fare squadra».

Infine l'articolato intervento della presidente emerita della Corte costituzionale, Silvana Sciara. «È giusto collegare la figura di don Milani al contesto di oggi» ha detto, esaminando molti richiami alla Costituzione del priore di Barbiana: dall'articolo 33 sulla libertà dell'arte, della scienza e del loro insegnamento, all'articolo 4 sul diritto al lavoro, con particolare riferimento a lavoro carcerario, alla perdita di potere d'acquisto dei redditi e all'«incredibile gap salariale tra uomini e donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 46 %

Emozione per l'incontro fra il rabbino capo e l'imam alla Festa della Toscana

Ebrei e palestinesi qui si abbracciano

FIRENZE

Firenze e la Toscana ancora una volta al centro del dialogo interreligioso. C'erano infatti l'imam di Firenze, Izzedin Elzir, il rabbino capo della comunità ebraica cittadina, Gad Fernando Piperno, e l'arcivescovo metropolitano, cardinale Giuseppe Betori alla seduta solenne del Consiglio regionale organizzata ieri per la Festa della Toscana, di fronte a tanti sindaci e studenti. «Avervi sul palco - ha detto il presidente dell'assemblea, [Antonio Mazzeo](#) - è un'ulteriore testimonianza che la Toscana è sempre stata e sarà una terra di dialogo, accoglienza e pace. La vostra presenza, nel solco di un grande sindaco, Giorgio La Pira, è un messaggio di speranza per la costruzione di un mondo di pace».

«**Speriamo** ci sia il 'cessate il fuoco' e un tavolo per arrivare a 'due popoli due Stati' - ha detto Izzedin Elzir -. Certamente se lasciamo questi popoli da soli non ce la faremo. C'è bisogno dell'impegno di Usa ed Europa, un impegno che sia reale, sincero, vero». «Le cose dei cui frutti un uomo gode in questo mondo, ma il cui capitale rimane valido nel mondo futuro - ha proseguito Gad Fernando Piperno - sono il rispetto dei genitori, la beneficenza, il portare la pace». «In questi giorni segnati dalla violenza che fa ostacolo al cammino verso la pace - ha detto Betori - dobbiamo farci carico delle ragioni dell'altro e promuovere la dignità di tutti».

Presenti anche [Francesco Gazzetti](#), [Federica Fratoni](#), Diego Petrucci, [Stefano Scaramelli](#) e [Marco Casucci](#) dell'ufficio di presidenza del Consiglio, che hanno scelto ospiti e temi insieme al presidente Mazzeo. «È stato un onore promuovere questo momento di dialogo interreligioso - ha detto Petrucci - che è l'unico mezzo attraverso cui costruire la pace necessaria».

Li. Cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Betori, Elzir e Piperno in platea

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679

Una Festa nel solco di **don Lorenzo Milani** «Ci aiuterebbe a guardare il nostro tempo»

Il presidente Giani celebra l'anniversario dell'abolizione della pena di morte

Firenze Toscana baluardo di diritti, libertà, accoglienza e rispetto dell'essere umano, primo stato ad abolire (nel 1786) la pena di morte. Caratteristiche che riconducono al personaggio simbolo quest'anno della Festa della Toscana, celebrata ieri, 30 novembre: don Lorenzo Milani. «Abbiamo dedicato la festa alla memoria di un uomo straordinario che ha lasciato un segno indelebile nella storia della nostra regione e del nostro Paese», ha sottolineato il presidente del consiglio regionale **Antonio Mazzeo**. **Eugenio Giani**, presidente della Regione, ha rimarcato che «forti della nostra storia saremo capaci di costruire un futuro migliore».

Sulla figura di don Milani sono confluite le visioni del mondo religioso e civile. «Dovremmo guardare a questo tempo con gli occhi di Don Milani: vedremmo l'aumento delle disuguaglianze, i pochi investimenti in scuola, sanità, nei beni comuni che a lui stavano tanto a cuore, e una perdita di patriottismo costituzionale. Lui aveva definito la nostra Costituzione "quella che aspettiamo da duemila anni", e forse don Milani ci direbbe di attuarla e non di stravolgerla», ha sottolineato l'ex ministro (e presidente delle celebrazioni per il centenario dalla nascita di don Milani) Rosy Bindi durante le celebrazioni. Giusto mettere in pratica i valori di don Milani anche per le autorità religiose presenti alla festa: il cardinale Giuseppe Bortoluzzi, l'imam di Firenze Izzedin Elzir e Gad Fernando Piperno, rabbino capo della comunità ebraica fiorentina. Silvana Sciarra, già presidente della Corte Costituzionale, ha insistito sulla necessità di aggiornare il pensiero di don Milani nei temi «del lavoro povero, della perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro che l'Italia ha subito più di tutti in Europa». ●



Una vignetta di Sergio Staino, scomparso il 21 ottobre, sulla Festa della Toscana



Don Lorenzo Milani
(1923-1967)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167



Superficie 17 %

Festa della Toscana

L'imam e il rabbino con il cardinale nel nome di don Milani



Un messaggio di pace, sulle orme di don Milani, è arrivato dalle autorità religiose presenti a Firenze alla seduta solenne del Consiglio regionale per la Festa della Toscana all'insegna del motto milaniano «I Care». Aprendo le celebrazioni, il presidente [Antonio Mazzeo](#) ha chiamato l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, l'imam Izzedin Elzir e Gadi Piperno, rabbino capo della comunità di Firenze. «Avervi insieme a noi sul palco è un'ulteriore testimonianza che la Toscana è sempre stata e sarà una terra di dialogo, accoglienza e pace». Betori ha espresso il «compiacimento per la scelta di dedicare questa edizione della Festa della Toscana a don Milani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167 - L.1679 - T.1679